



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 20<sup>0</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 27 - 28 novembre 1999**

**A T T I**

*a cura di  
Armando Gravina*

**SAN SEVERO 2000**

## **La Capitanata e i rifornimenti per i Crociati in Terrasanta. Lineamenti per una ricerca**

---

Società di Storia Patria per la Puglia

---

“In frumento, vino et oleo erit benedictio tua”. Così un religioso inglese, forse francescano, salutava nella primavera del 1345 la Capitanata e la Puglia, essendo giunto a Troia dal Sannio “per vias profundissimas, flexuosas et multum luteusas”<sup>1</sup>.

Il 13 ottobre dell'anno precedente era partito da Avignone per la Terra Santa con il consenso del Papa, come tutti coloro i quali effettuavano in quegli anni la visita ai Luoghi della Redenzione. Dopo aver attraversato le terre, i fiumi ed i mari di mezza Europa, aveva trascorso l'estate a Roma e l'autunno-inverno a Napoli.

Come altri pellegrini, il religioso inglese ha lasciato i suoi appunti di viaggio, noti ai palestinologi perché editi nel 1925 da Girolamo Golubovich con il titolo *Itinerarium cuiusdam Anglici Terram Sanctam et alia loca sancta visitantis*.

Il lettore di questi appunti rimane colpito per la precisione dei riferimenti, la vivacità delle descrizioni ed il numero dei luoghi visitati. *L'Itinerarium* può, dunque, essere consultato come una vera e propria sequenza di immagini, da chi volesse

---

<sup>1</sup> G. GOLUBOVICH, *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano*, Firenze 1923, vol. IV, p. 435.

saperne di più sui paesaggi delle nostre contrade del tardo medioevo, così come erano stati percepiti dai pellegrini che li avevano vissuti.

Per quanto riguarda la Capitanata l'*Itinerarium* descrive, rapidamente, il percorso che il religioso aveva seguito per raggiungere il Gargano: Foggia, il fiume Candelaro, il suo affluente Salsola ed il *claustrum* di S. Leonardo, “ubi (erant, n. d. a.) milites Theutonici crucesignati”. Da qui, “per vias directas et planas”, il pio viandante si era diretto a Manfredonia, da dove era asceso al santuario di S. Michele Arcangelo. Aveva proseguito quindi, con altri aveva proseguito “ad civitatem Barlectensem semper ambulantes in arena maris per XXX miliaria”<sup>2</sup>.

Il quadro offerto della Capitanata dal religioso inglese appare abbastanza desolato. All’infuori del santuario di San Michele, nessun altro luogo gli era sembrato degno di particolare attenzione, come del resto quasi naturale per un uomo di fede<sup>3</sup>. Nell'*Itinerarium* Foggia non appare molto più importante dei fiumicelli Candelaro e Fassola; mentre lo scalo di Manfredonia sembra in disarmo<sup>4</sup>.

Come è stato possibile, allora, che le terre di Capitanata abbiano potuto suscitare nel pellegrino inglese le emozioni che traspaiono dalla citazione del versetto biblico? Forse perché così quelle terre gli erano state decantate durante il soggiorno napoletano? Qualche altro religioso glielo aveva suggerito, memore di antichi viaggi in Puglia? Non si sa. Molte congetture potrebbero racchiudere plausibili risposte. A me piace immaginare che la formula di saluto, che ben sintetizza comunque l’economia di un qualunque luogo mediterraneo del medioevo, sia stata ispirata all’anonimo visitatore della nostra regione dai racconti ascoltati da qualche cavaliere o insergente Teutonico durante la sosta presso il “claustrum” di S. Leonardo di Siponto. Racconti fatti di sole e di mare; di grano e di olio; di vino e di formaggio e di tutto ciò che l’Ordine aveva prodotto ed inviato in Terra Santa sino al 1291<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Ivi, p. 442.

<sup>3</sup> Il pellegrino ricorda che sul Monte Gargano “est ecclesia sancti Miichaelis Archangeli, cathedralis, inquam cavitas rupis, in qua Deus operatus est multa miracula per sanctum archangelum Michaellem” (ivi, p. 442).

<sup>4</sup> Non così il resto della Puglia. Barletta, ad esempio, viene ricordata come città munitissima ed opulenta (le sue donne ostentavano bellezza, ricche vesti e lucenti monili) mentre le coste e campagne di Terra di Bari colpirono il pellegrino perché pescosissime e ricche di estesi uliveti (ivi, pp. 442-3).

<sup>5</sup> Sulla storia della domus *teutonica* di S. Leonardo di Siponto, che Hubert Houben sta riesaminando nell’ambito di una più vasta ricerca sulle fondazioni pugliesi dell’Ordine militare tedesco, cfr. K. FORSTREUTER, *Per la storia del baliato dell’Ordine Teutonico in Puglia*, in AA. VV., *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, a cura di Michele Paone, Galatina 1972, vol. I, pp. 591-606. Interessantissime notizie sulle produzioni agricole della fondazione sipontina sono contenute in *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, a cura di F. Camobreco, in *Re. Ch. It.*, vol. X; *Le carte del monastero di S. Leonardo della Matina in Siponto* (1090 - 1771), ed. J. MAZZOLENI, in *Cod. Dip. Pu.*, vol. XXXI.

È ovvio che ciò che a me piace immaginare può benissimo essere privo contenuto storico. Non può essere sottaciuto, però, che l'immagine del pellegrino che ascolta il teutonico di S. Leonardo sia abbastanza verosimile poiché effettivamente la Capitanata, come la Daunia, il Gargano e l'intera Puglia, durante l'età crociata costituì un unico, immenso "granaio" per i presidi cristiani d'*Outremer*.

Non esistono studi sull'argomento. Le fonti, d'altro canto, attendono di essere consultate. Risulta che alcune ricerche siano sul punto di essere avviate. Per favorirle è, forse, utile delineare l'ambito storico dove potrebbe collocarsi la ricostruzione delle vicende economiche ed istituzionali che di quel "granaio" furono le "fondamenta" e... gli ornamenti.

Quando indirizziamo la nostra attenzione, per studio o semplice curiosità, verso l'argomento "crociate" siamo in genere convinti di accostarci ad un fenomeno ormai definito sul piano storico. In realtà così non è o, meglio, così non è più. Le scuole medioevistiche sono ormai concordi nel ritenere che con il termine "crociata", coniato, è bene ricordare, solo ai tempi di Francesco I di Francia, si fa riferimento in genere a quelle politiche le quali, promosse fra la seconda metà del XII secolo e gli inizi del XIV, dal Papa, dall'imperatore e da altre autorità statuali latine avevano per denominatore comune, e quasi sempre solo di facciata, il recupero e la salvaguardia del Luoghi Santi della Cristianità in Palestina. Tali politiche, com'è noto, non riflettevano le stesse motivazioni: in alcuni casi, pochi e modesti, erano certamente di carattere spirituale; in altri, rispondevano alle esigenze dei mercati (controllo delle rotte e delle carovaniere; approvvigionamento delle materie prime; gestione finanziaria degli scambi; tutela delle relazioni commerciali); in altri ancora, riproponevano le strategie espansionistiche dei regni cristiani d'Occidente o di alcune loro potenti oligarchie. Ognuno di questi aspetti presenta caratterizzazioni talmente marcate da aver indotto qualcuno a proporre persino l'abbandono del termine "crociata", risultando ormai inadeguato per riflettere la complessità di quei secoli della storia della civiltà mediterranea.

Il dibattito di questi anni ha ridiscusso quasi tutti gli aspetti storici della questione. Uno solo di essi è rimasto pressoché immutato: fra la fine dell'XI secolo e la seconda metà del XIII in Palestina vennero ad agire Ordini religiosi di vita militare che nel nome del cristianesimo latino tentarono di rendere visibili le attese escatologiche insite nel tema dell'avvento della "Gerusalemme celeste", di cui erano parte integrante, secondo la mistica gioachimita <sup>6</sup>.

L'analisi del ruolo esercitato dalla Capitanata, e dalla Daunia, nei rifornimenti per i crociati in Terra Santa va collocata nell'ambito delle attività di quegli Ordini religio-

---

<sup>6</sup>Gioacchino da Fiore, ad esempio, accosta i Templari e gli Ospedalieri alle chiese di Filadelfia e Laodicea, che la visione apocalittica di Giovanni avrebbe identificato nella "terza concordia con la Chiesa di Gerusalemme e con la tribù di Ruben" (GIOACCHINO DA FIORE, *Sull'apocalisse*, Milano 1994, p. 307).

si, che per la concreta realizzazione delle loro finalità dovettero spesso farsi promotori di attività rispettose delle secolari leggi della produzione e dello scambio commerciale. Fra tali attività importanza preminente assunsero quelle agricole, necessarie a ricavare mezzi di sostentamento per le truppe combattenti e le popolazioni cristiane d'Oriente.

La morfologia ed il clima della Terra Santa dell'età crociata non favorivano le coltivazioni. Ciò costrinse i dignitari degli istituti militari ed ospedalieri a cercare altrove terre fertili da mettere a coltura. L'*Outremer* dei Giovanniti, dei Templari e dei Teutonici divenne l'Occidente, dove organizzarono la loro presenza con strutture atte a garantire la produzione ed il regolare invio in Siria degli approvvigionamenti per le truppe, i coloni e le città da essi governate. Fu così che i *magistri* pugliesi degli Ordini crociati espletarono compiti essenzialmente amministrativi, dovendosi occupare soprattutto del coordinamento e del controllo gestionale delle attività agricole delle fondazioni presenti sui territori sottoposti alla loro giurisdizione.

Non tutte le fondazioni di una stessa provincia furono chiamate a svolgere le funzioni appena ricordate. Quelle presenti in Capitanata, sì. Allo stato non disponiamo dei dati complessivi sulla distribuzione delle *domus* crociate poste fra Troia, il Gargano, l'Adriatico e l'Ofanto. Disponiamo, però, di elementi sufficienti per individuare nella *vacatio regni* seguita alla morte di Guglielmo II il periodo costitutivo di gran parte di quelle *domus* e nel *Quaternus de excadenciis et revocatis* di Roberto, giudice di Ariano, e Tommaso, notaio di Avellino, la fonte alla quale attingere per ricostruire, in termini reali, l'apporto economico offerto dalla Capitanata alle crociate <sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Per alcuni dati ed elementi sull'economia agricola delle fondazioni degli Ordini crociati della Capitanata e del Gargano, cfr. F. BRAMATO, *Storia dell'Ordine dei Templari in Italia*. I. Le fondazioni, Roma 1991, pp. 170 e ss.

## INDICE

AUSTACIO BUSTO

*Il complesso masseriale di Torre Alemanna - Borgo Libertà  
(Cerignola - Fg). Indagine archeologica  
Maggio - Novembre 1999. Relazione preliminare. . . . . » 3*

FULVIO BRAMATO

*La Capitanata e i rifornimenti per i Crociati in Terrasanta . . . . . » 23*

ROSANNA BIANCO

*La Madonna celata di Foggia.  
Culto e diffusione dell'iconografia  
della Madonna dei Sette Veli . . . . . » 27*

LUISA LOFOCO

*L'iconografia delle Sirene in Capitanata: un esempio . . . . . » 41*

FRANCO MAULUCCI

*La triplice cinta sacra . . . . . » 53*

MARIELLA BASILE BONSANTE

*La chiesa di S. Lorenzo a S. Severo:  
decorazione e arredi . . . . . » 61*

GIULIANA MUNDI <i>Gli stucchi</i> . . . . .	pag. 75
SOFIA DI SCIASCIO <i>Gli argenti</i> . . . . .	» 95
GABRIELLA BOZZI <i>I tessuti</i> . . . . .	» 105
ANNA LOPS <i>L'Organo positivo "Fabrizio Cimino" e la Cappella musicale</i> . . . . .	» 117
DANIELA BIANCO <i>L'insediamento monastico di S. Giovanni in Piano, presso Apricena (Fg)</i> . . . . .	» 125
LUCIA CATALDO <i>Le antiche fornaci di Lucera</i> . . . . .	» 155
DOMENICO DE FILIPPIS <i>I Castriota, signori di Monte Sant'Angelo e di San Giovanni Rotondo</i> . . . . .	» 171
NUNZIA RENDA <i>Le Carte Contabili della Dogana delle pecore di Puglia nel '700</i> . . . . .	» 203
LORENZO PALUMBO <i>Il Catasto Onciario di San Severo Osservazioni e dati</i> . . . . .	» 227
CARMELO SEVERINO <i>San Severo: città e società nel disegno di Cassiano de Silva (1708) e nel catasto onciario (1741 - 1753)</i> . . . . .	» 255

GIUSEPPE POLI

*Tra desertificazione e disboscamento:  
l'esigenza della trasformazione produttiva  
della Daunia alla fine del Settecento . . . . .* pag. 267

STEFANIA DABBICCO

*La Capitanata nelle descrizioni dei viaggiatori  
inglesi tra Settecento e Ottocento . . . . .* » 313

MARIO SPEDICATO

*Chiesa e governo episcopale nella Capitanata  
del XVIII secolo: le diocesi di Troia e di San Severo  
tra ascesa e crisi del territorialismo pastorale . . . . .* » 335

ANTONELLA PRIGIONIERI

*L'alimentazione nel convento dei Riformati  
di Santa Maria degli Angeli  
in San Bartolomeo in Galdo tra XVIII e XIX secolo . . . . .* » 369

ARMANDO GRAVINA

*Alcuni tipi di ceramica medioevale rinvenuti  
nel fossato del palazzo baronale di Apricena . . . . .* » 387

PASQUALE CORSI

*Nuove annotazioni sulla storia medioevale di San Severo . . . . .* » 401